



I GENITORI AL NIDO: IL PROGETTO DI CO-COSTRUZIONE DELL'ESPERIENZA EDUCATIVA IN CORSO ALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO

Barbara Ongari*, **Francesca Tomasi****, **Barbara Zoccatelli*****

*Prof. di Psicologia dello Sviluppo e Psicologia Clinica dello Sviluppo
con delega del Rettore per il Sistema Integrato di Servizi a Supporto della Genitorialità

**Borsista di ricerca

***Coordinatore Pedagogico del Sistema Integrato
di Servizi a Supporto della Genitorialità

ABSTRACT

Il Servizio Nido dell'Università degli Studi di Trento si propone non solo come luogo di accoglienza dei bambini piccoli e dei loro genitori, ma anche come "laboratorio" in cui analizzare attraverso un progetto di ricerca, l'efficacia delle scelte educative ed organizzative per il benessere dei bambini, dei genitori e delle educatrici. Il modello psico-pedagogico, è basato sul criterio della "key-person" ideato da Elinor Goldschmied (1979; 1996).

Il presente contributo intende fornire un quadro del percorso di collaborazione avviato con le famiglie, finalizzato alla costruzione di una comunità di adulti che partecipa all'ideazione di modelli di cura e di educazione innovativi. Il nido si propone come punto di ascolto e di co-costruzione della storia di crescita del bambino, offrendo momenti di riflessione condivisa tra adulti e laboratori creativi in cui "fare" pensando al proprio bambino e a sé come genitore. Ma soprattutto, la partecipazione diretta dei genitori alla vita del nido e la messa in gioco delle loro competenze personali ha permesso di innovare l'offerta educativa, avviando alcuni progetti-pilota quali le "merende in lingua", la creazione di una "biblioteca circolante" tra nido e casa e uno spazio libri per gli adulti attraverso la collaborazione con la biblioteca di Ateneo.

Parole-chiave: nido, co-costruzione di saperi ed esperienze, individualizzazione della cura, osservazione.

The day-care center of the University of Trento is not only a place that welcomes young children and their parents, but also as a "workshop" aimed at analysing through a research project the effectiveness of educational and organizational choices on the wellbeing of children, parents and educators. The psycho-pedagogical approach is based on the concept of the "key-person" developed by Elinor Goldschmied (1979; 1996).

This presentation intends to provide a picture of the process of family participation, aimed at the construction of a community of adults involved in the development of innovative models in education



I GENITORI AL NIDO: IL PROGETTO DI CO-COSTRUZIONE DELL'ESPERIENZA...

and care. The day-care center assesses the opportunity for parents to speak about their own children's life experiences, sharing this one's allows the co-construction of an integrated history. Moreover, several opportunities are proposed: both in terms of sharing thoughts among adults and creative workshops in which parents can "make" and –at the same time -think about their child and about themselves as mothers and fathers. But most of all, the recognition and value given to each person's own skills, promotes direct family participation in the daily life of the center and leads to a constant renewal of the educational project, through the starting up of innovative plans like the "afternoons together in different languages", the creation of a "lending library" between home and the day-care center and a special library devoted to parents and educators thanks to the collaboration of the University library.

Key-words: Day-care center, co-construction of knowledge and experiences, individualized care, observation.

INTRODUZIONE

Gli studi che hanno approfondito gli aspetti prevalenti nella domanda delle famiglie, anche sperimentando servizi "integrativi" per l'infanzia (Terzi e Mantovani, 2002; Musatti e Picchio, 2005), sottolineano l'urgenza di ri-pensare il ruolo dei servizi 0/6 non solo come luoghi educativi, ma - in una società in cui la responsabilità della cura e dell'educazione dei bambini piccoli è spesso gestita senza una rete di supporto - come luoghi di incontro tra adulti accomunati dall'affrontare l'esperienza genitoriale spesso in assenza di modelli educativi cui fare riferimento (Catarsi, 2005). Perché, "ciò che i genitori cercano nei servizi non è uno scambio comunicativo generico, ma uno scambio attorno alla rappresentazione dei bambini piccoli, ai loro bisogni e ai loro comportamenti, con chi si trova a vivere la loro stessa condizione di genitore di un bambino piccolo" (Picchio, 2008, p. 488).

Ma il sostegno alla genitorialità passa anche dal riconoscimento delle potenzialità e delle competenze dei genitori, attraverso percorsi che tendano ad esplicitare le risorse individuali e ne facilitino la mobilitazione partecipata (Galardini, 2003; Messetti, 2008).

OBIETTIVI

Il presente contributo intende fornire un quadro del percorso di collaborazione avviato con le famiglie, con l'obiettivo di costruire una comunità di adulti che partecipa alla messa a punto delle conoscenze del senso dell'essere bambini e genitori oggi (Fortunati, 2006), all'ideazione di modelli di cura e di educazione innovativi, creando relazioni solidali e di scambio tra genitori e con i professionisti dell'educazione (Ongari, Zoccatelli, Maistrelli e Tomasi, 2008).

SVILUPPO DEL TEMA

Il Servizio Nido per i dipendenti dell'Università degli Studi di Trento, attivato dal 2006 nell'ambito del Sistema Integrato dei Servizi a Supporto della Genitorialità, si propone non solo come luogo di accoglienza dei bambini piccoli e dei loro genitori, ma anche come "laboratorio" in cui analizzare sistematicamente, attraverso un progetto di ricerca, l'efficacia delle scelte educative ed organizzative per il benessere dei bambini, dei genitori e delle educatrici (Ongari, 2008).

Il modello psico-pedagogico, ispirato alle idee di Elinor Goldschmied (1979; 1996), è basato sul criterio della "key-person", che consente la costruzione di relazioni di cura significative, in quanto stabili, ed il rispetto dei ritmi individuali di ciascun bambino.



PSICOLOGÍA Y SOCIEDAD: SIGLO XXI, COMPETENCIAS RELACIONALES

In sintesi, i criteri di qualità del progetto sono: la scelta di una ratio educatrice/bambini non elevata (1:4 fino ai 12 mesi, 1: 5 fino ai 18 mesi, 1:7 dai 18 ai 36 mesi); la relazione con le famiglie come priorità, fin dal primo ambientamento bambino-genitore, secondo un modello innovativo in corso di sperimentazione; la cura e la personalizzazione dell'ambiente quale "terzo educatore"; una metodologia formativa e di supervisione permanente realizzata secondo il modello del "fare riflessivo" e del "nido aperto", orientata all'implementazione delle competenze osservative delle educatrici.

Il nido si propone come punto di ascolto, di confronto e di co-costruzione della storia di crescita del bambino, offrendo quindi momenti di riflessione condivisa tra adulti (educatrici, genitori, esperti..) sui significati delle esperienze educative e laboratori creativi in cui "fare" pensando al proprio bambino e a sé come genitore (Figure 1 e 2).



Figure 1 e 2 – “Una scatola per il mio tesoro” (serata laboratorio)

Ma soprattutto, la partecipazione dei genitori alla vita del nido è diretta, sulla base del modello di nido aperto al coinvolgimento di genitori, nonni (o altri adulti significativi per ciascun bambino) ed alla valorizzazione dei loro contributi all'esperienza educativa.

Fin dai primi giorni di ambientamento al nido, il bambino è accolto assieme al genitore (Figura 3)



Figura 3 - I primi giorni al nido

La presenza dei genitori al nido nella quotidianità, anche dopo il primo periodo di ambientamento, è un arricchimento: per il bambino, in quanto favorisce la costruzione nella sua mente di esperienze caratterizzate dalla continuità e dalla condivisione; ma anche per il genitore e per l'educatrice, quale possibilità di rafforzare le basi del "ponte di fiducia" appena gettate attraverso la conoscenza reciproca (Honegger Fresco, 2001).

I genitori sanno che possono dedicare del tempo, per trascorrere qualche ora della giornata al nido insieme al proprio bambino e ai suoi compagni, partecipando a tutti i momenti della quotidianità, per osservare e conoscere più direttamente alcuni aspetti dello sviluppo affettivo e sociale del figlio in un contesto extra-familiare (Figure 4 e 5).

**I GENITORI AL NIDO: IL PROGETTO DI CO-COSTRUZIONE DELL'ESPERIENZA...**

Figure 4 e 5 – Una giornata al nido con il mio bambino

Alcuni lasciano una traccia sul piccolo diario del nido, sono riflessioni spontanee che integrano il lavoro di documentazione svolto dalle educatrici, un modo per contribuire con emozioni e pensieri alla storia della crescita quotidiana del nido. Così scrive un papà: *“Mi ha colpito il senso di naturalezza con il quale alcuni bimbi si sono accoccolati vicino a me per seguire una, due, tre... storie. La mia bambina, con il suo muoversi sicuro e determinato, ha invertito i ruoli che – solitamente – si giocano a casa. E' lei che mi ha dato sicurezza e mi ha orientato nel giorno.”*

In questa testimonianza, come in altre, trovano conferma le considerazioni riportate in seguito ad esperienze analoghe a livello nazionale, non solo rispetto al vissuto positivo dei genitori per “una giornata speciale” con i propri bambini al nido, ma anche allo stupore delle educatrici per il ritorno in termini di conoscenza della relazione genitore-bambino e di approfondimento del rapporto tra adulti (Trevisan, 2008).

Ma quello su cui vogliamo soffermarci con questo contributo è il fatto che la messa in gioco delle risorse e delle competenze personali dei genitori (e/o nonni, adulti significativi) ha permesso di innovare l'offerta educativa al nido, avviando alcuni progetti-pilota.

L'idea dei nostri pomeriggi in lingue è nata dal desiderio di valorizzare le risorse di plurilinguismo presenti nella piccola comunità dei genitori del nido attraverso delle proposte di gioco/attività che rendano visibile e quindi condivisibile tra i bambini e adulti questo sapere¹.



Figure 6 e 7 – I nostri pomeriggi in lingue

¹ In particolare una mamma di madre-lingua tedesca, collabora al progetto in quanto esperta linguistica dell'Ateneo con un ruolo di ideazione e co-progettazione.



PSICOLOGÍA Y SOCIEDAD: SIGLO XXI, COMPETENCIAS RELACIONALES

L'intento di questa proposta non è certamente quello di insegnare le lingue ai bambini, ma favorire la presenza quotidiana di persone che parlano lingue diverse al nido, trasmettendo a bambini e adulti un messaggio positivo di apertura e curiosità.

In momenti più strutturati, le *"merende in lingua"*, si prevede la presenza di un genitore (madrelingua o esperto linguistico) diversa dall'italiano che partecipa, o meglio ancora, vive la sua lingua interagendo, giocando, cantando o leggendo con i bambini. Attualmente si alternano momenti di inglese, spagnolo, francese e tedesco, in cui i bambini incontrano codici linguistici diversi, di cui possono cogliere, prima dei contenuti, gli aspetti percettivi legati alla prosodia, all'intonazione e agli aspetti fonologici.

Nel corso dell'esperienza avviata lo scorso anno abbiamo osservato che ai bambini piacciono molto canzoni, rime e racconti in altre lingue e che non trovano difficoltà nel giocare con un adulto che interagisce con loro in un'altra lingua, "pronto" a cogliere l'interesse e le dinamiche del momento. È sempre sorprendente osservare con quanta facilità i bambini di quest'età sappiano vivere situazioni ed interazioni nuove, cogliendo il contesto nella sua articolazione. Ad esempio, nota una mamma di madrelingua tedesca: *"un bambino di due anni e otto mesi mi ha sorpreso pronunciando la parola 'Ellenbogen' (trad. gomito), nominata in un gioco di rime e movimenti delle mani: sembrava che ascoltasse sé stesso e il suono che stava pronunciando, assaporando con gusto il piacere di questa parola nuova"*.

Uno dei criteri-guida per queste piccole esperienze di plurilinguismo è quello di usufruire dei materiali già presenti al nido, come i libretti di immagini disponibili nella libreria non solo in italiano ma anche in diverse lingue straniere oppure animali e giochi conosciuti dai bambini. Questa scelta sembra facilitare la proposta, come racconta una mamma, ricercatrice in lingua spagnola: *"Sebbene inizialmente avessi preparato molto materiale da portare al nido, alla fine ho deciso di non portare nulla e lavorare su oggetti già conosciuti nominati ora per la prima volta in una nuova lingua, lo spagnolo. (...) La scelta di utilizzare gli animali e i libri che li raffigurano ha portato spontaneamente i bambini a utilizzare molte parole nuove che al contempo risultavano famigliari proprio per la vicinanza delle due lingue"*.

L'altra area privilegiata di lavoro, che ha visto l'impegno ed il coinvolgimento tra adulti del nido, è rappresentata dalla creazione di un pensiero condiviso e dalla raccolta di sensibilità comuni rispetto al valore della lettura con i piccoli (Valentino Merletti, 1996; Catarsi, 2007), ma anche rispetto al riconoscimento dell'importanza del libro come strumento di conoscenza sulle questioni educative da condividere tra educatrici e genitori.

Ne sono nate la partecipazione al progetto nazionale *Nati per leggere* e la riflessione sulle funzioni ed i significati della lettura a partire dall'esperienza di una *"fiera del libro"*, in cui provare il punto di vista dei piccoli (Figure 8 e 9).



Figure 8 e 9 – Leggere al nido



I GENITORI AL NIDO: IL PROGETTO DI CO-COSTRUZIONE DELL'ESPERIENZA...

Dall'idea di una mamma ha preso avvio anche la *“biblioteca circolante”*, che raccoglie i libretti che i bambini e i genitori vogliono mettere a disposizione tra casa e nido, perché la piccola libreria dei bambini possa essere arricchita e resa sempre più varia. In questo modo ogni bambino può ritrovare le immagini che già conosce e condividerle con gli altri.

Inoltre, grazie alla collaborazione con il Servizio Bibliotecario di Ateneo, si è potuto acquisire alcuni volumi selezionati per contenuto ed interesse educativo specifico ed allestire al nido uno spazio libri per gli adulti, a cui accedere e da cui effettuare il prestito.

Il libro è diventato un oggetto molto cercato dai bambini, da sfogliare da soli, insieme e con l'adulto; da leggere e rileggere fino a conoscere i dettagli delle immagini ed anticipare il racconto; da scoprire curiosi quando è nuovo o arriva da casa di un altro bambino. Ma il libro è anche un oggetto prezioso, di cui avere cura assieme all'educatrice o al genitore (Figure 10 e 11)



Figure 10 e 11 – Il libro da sfogliare e da aggiustare

DISCUSSIONE

L'efficacia della scelta di un approccio che riconosce e valorizza la duplicità dello sguardo sui bambini (genitori ed educatrici), ha trovato conferma anche nei dati osservativi raccolti attraverso il progetto di ricerca, finalizzato a verificare come il modello psico-pedagogico e la qualità del Servizio offrano delle condizioni di benessere emotivo e relazionale per gli adulti; e nel contempo analizzarne le connessioni con il potenziamento delle competenze sociali precoci, dal punto di vista temperamentale, comunicativo-linguistico e delle modalità di esplorazione e di gioco dei bambini. Le rappresentazioni di ogni bambino e della relazione con lui, espresse rispettivamente da parte di madre, padre ed educatrice, attraverso questionari ed interviste, sono state confrontate con osservazioni dirette del bambino al nido ed i primi risultati sembrano sostenere la qualità del modello psico-pedagogico (Ongari, Tomasi e Zoccatelli, 2008)².

Certamente, nel lavoro di un servizio orientato a supportare il contesto relazionale in cui i bambini crescono, sono inevitabili alcuni aspetti di fatica connessi alla complessità della condivisione dello spazio e del tempo del nido tra adulti, che partecipano all'esperienza educativa (educatrici, genitori, coordinatore pedagogico, formatori, ricercatore e supervisore scientifico).

² Il disegno di ricerca prevede l'applicazione di diversi strumenti, scelti per la riconosciuta validità in quanto standardizzati da gruppi di ricerca a livello nazionale ed in ambito internazionale; non si entra qui nello specifico di metodo e risultati, dato il focus della presentazione.



PSICOLOGÍA Y SOCIEDAD: SIGLO XXI, COMPETENCIAS RELACIONALES

Questa sperimentazione, oltre ad una maggiore apertura e flessibilità sul piano organizzativo del servizio, prevede un monitoraggio osservativo continuo, una fatica dell'elaborazione mentale "ricollegabile al fatto che la storia dei Servizi è impregnata di modelli di organizzazione e di lavoro molto centrati sul fare" (Olivetti Manoukian, 1997; p.83).

L'accoglienza e l'ascolto delle singolarità portate dalle famiglie, fatte di competenze e risorse, ma in alcuni casi anche di fragilità e richiesta di contenimento, implica un lavoro affettivo. Ciascuna educatrice ed il gruppo di lavoro sono impegnati nel ripensamento delle relazioni e nell'elaborazione emotiva, come è stato messo in evidenza dalle ricerche sulla centralità delle percezioni e delle rappresentazioni di sé nella professione di educatrice di nido (Ongari e Molina, 1995; Sharmahd e Terlizzi, 2008) e sull'importanza dell'elaborazione del punto di vista delle educatrici sui genitori (Peterlongo e Zecca, 2004).

In questo senso crediamo che la metodologia formativa e di supervisione permanente realizzata secondo il modello del "fare riflessivo" e del "nido aperto", orientata all'implementazione delle competenze osservative delle educatrici, possa offrire un sostegno a questa fatica.

CONCLUSIONI

Brevemente, un paio di riflessioni in prospettiva.

Da una parte, quanto sperimentato finora con le famiglie ci guida nell'impegno a proseguire e a migliorare quanto iniziato, per una sempre più attiva co-costruzione dell'esperienza educativa dei bambini e degli adulti.

Dall'altra, siamo anche consapevoli che il percorso avviato è una sfida per un servizio aziendale, in quanto tale rispondente ad una domanda ben precisa di flessibilità ed alle esigenze di conciliazione lavoro/famiglia dei dipendenti dell'Ateneo, che intende però proporsi come spazio per i genitori dove esserci come co-autori di progetti e co-protagonisti del cambiamento (Cagliari, 2008) orientandosi verso un'ottica reale di "sperimentalismo democratico", indicato recentemente da Peter Moss (2008) come alternativa necessaria e valida alla spinta del modello di mercato per i servizi alla prima infanzia, attualmente in espansione a livello europeo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cagliari, P. (2008). Nido e genitori: un incontro tra progetti educativi. In R. Zerbato (a cura di, op.cit.), pp. 467-469.
- Catarsi, E. (2005). Educazione familiare e servizi per l'infanzia. Il nido come contesto di formazione e crescita dei genitori. In A. Fortunati e G. Tognetti (a cura di), *Bambini e famiglie chiedono servizi di qualità*, Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior, pp. 70-89.
- Catarsi, E. (2007). *Lettura e narrazione nell'asilo nido*. Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Fortunati, A. (2006). *L'educazione dei bambini come progetto della comunità*. Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Galardini, A.L. (2003). *Crescere al Nido*. Roma: Carocci Editore.
- Goldschmied, E. (1979). *Il bambino nell'asilo nido. Guida per le educatrici e i genitori*. Milano: Fabbri Editori.
- Goldschmied, E., e Jackson, S. (1996). *Persone da zero a tre anni. Crescere e lavorare nell'ambiente del nido*. Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Honegger Fresco, G. (2001). *Un nido per amico. Come educatori e genitori possono aiutare i bambini a diventare se stessi*. Molfetta (BA): La Meridiana.
- Messetti, G. (2008). Istituzioni educative e cura delle famiglie: incontri, scambi e saperi per crescere genitori. In R. Zerbato (a cura di, op. cit.), pp. 476-482.

**I GENITORI AL NIDO: IL PROGETTO DI CO-COSTRUZIONE DELL'ESPERIENZA...**

- Moss, P. (2008). Mercato e sperimentalismo democratico. Due modelli per i servizi per la prima infanzia. Dossier di *Bambini in Europa*, 4.
- Musatti, T., e Picchio, MC. (2005). *Un luogo per bambini e genitori nella città. Trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*, Bologna: Il Mulino.
- Olivetti Manoukian, F. (1997). Complessità dell'innovazione e gestione organizzativa. In M. Noziglia, F. Olivetti Manoukian e D. Vallino (Eds.), *Nel castello c'è spazio per giocare. Formazione e organizzazione nei servizi educativi per l'infanzia*, Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior, pp. 67-122.
- Ongari, B. (2008). L'asilo nido di Trento. Università degli Studi di Trento. In F.L. Zaninelli (a cura di), *Il nido all'università. Esperienze e progetti negli Atenei italiani*. *Bambini*Dossier, 2, 23-28.
- Ongari, B. e Molina, P. (1995). *Il mestiere di educatrice*. Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Ongari, B., Tomasi, F. e Zoccatelli, B. (2008). I bambini al Nido dell'Università di Trento nello sguardo delle educatrici e dei genitori, comunicazione al II Incontro della Rete Nazionale dei Nidi Universitari "Università e Nidi: prospettive di ricerca e spunti per la progettualità", Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università di Trento, Trento, 7 novembre.
- Ongari, B., Zoccatelli, B., Maistrelli, S. e Tomasi, F. (2008). *Il Sistema Integrato dei Servizi a Supporto della Genitorialità dell'Università degli Studi di Trento*. Università degli Studi di Trento.
- Peterlongo, A. e Zecca, L. (2004). Fare l'educatrice. In F. Caggio e S. Mantovani (a cura di), *Famiglie, bambini, educatrici. Esplorazioni del consueto*, Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior, pp. 129-163.
- Picchio, MC. (2008). Bisogni delle famiglie e servizi per l'infanzia. In R. Zerbato (a cura di, op.cit.), pp. 483-490.
- Sharmahad, N., e Terlizzi, T. (2008). *Contesto e relazioni: educatrici e genitori nei nidi pistoiesi*. Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.
- Terzi, N. e Mantovani, S. (2002). Educazione familiare e Servizi Educativi per l'infanzia, *Studium Educationis*, 1, 71-79.
- Trevisan, C. (2008). Una giornata speciale. *Bambini*, 7, 40-42.
- Valentino Merletti, R. (1996). *Leggere ad alta voce*. Milano: Mondadori.
- Zerbato, R. (2008, a cura di). *Infanzia: tempi di vita, tempi di relazione. Bambini e Servizi Educativi 0/6 anni tra continuità e cambiamento*, Atti XVI Convegno Nazionale Servizi Educativi per l'Infanzia, Verona 15-17 marzo 2007, Azzano San Paolo (BG): Edizioni Junior.

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009